

Vengo a questo congresso con due domande che non hanno trovato risposta in quello che ho potuto leggere dei documenti congressuali. E con alcune risposte che non troveranno riscontro. Il mio è, quindi, un intervento di testimonianza perché i miei interrogativi non possono concludersi votando per la mozione Camusso, o Landini, o Cremaschi.

È come il nuovo sistema elettorale in discussione al Parlamento, o voti per uno di quelli che contano o il tuo voto è inutile. Qualcuno la chiama democrazia, io la chiamo espressione passiva di un consenso e di omologazione.

La prima domanda è di metodo: *ma, prima di presentare nuove proposte, non si dovrebbe presentare un bilancio delle attività svolte, anche come verifica della validità delle proposte congressuali precedenti, sulle quali siamo stati chiamati a votare? Nella sua relazione morale al settimo congresso della Fiom (1918), Bruno Buozzi presentava i dati: 226 azioni sindacali, 204 con esito favorevole, 19 con risultati parziali, 3 sconfitte.* Ho l'impressione che noi non vinciamo e non perdiamo mai, galleggiamo. Ma galleggiamo sopra l'arretramento sociale e civile dei lavoratori e della società italiana-

Eppure non sono stati 4 anni passati in tranquillità, si è fatto uno sciopero generale di tre ore contro la legge Fornero sulle pensioni e si è passati a fare le manifestazioni al sabato per difendere gli esodati, si è fatta una lotta durissima alla Fiat e si è fatta una festa dopo la sconfitta. Gli operai hanno perso ma i sindacalisti hanno mantenuto una loro rappresentatività.

Perché questo è possibile?

Perché è avvenuto un processo strisciante che ha cambiato profondamente la vita interna del sindacato, di tutta la Cgil e di tutto il sindacato. Gli iscritti, come i lavoratori nei luoghi di lavoro, sono chiamati ad esprimere il loro gradimento a questa o quella proposta che fa un dirigente (o un gruppo dirigente) sindacale, la propria esperienza ed il proprio pensiero servono solo a potersi esprimere su quello che altri hanno pensato. Siamo passati da una democrazia fondata sulla partecipazione ad una fondata sul consenso, il più delle volte passivo, di quello che hanno deciso altri. Con il superamento del pluralismo fondato sulle correnti di partito attraverso le cosiddette "mozioni programmatiche" che poi sono diventate anche "emendamenti programmatici" si è voluto costruire un nuovo pluralismo. Io ho concorso in prima persona alla realizzazione di questo passaggio, ma non posso non esprimermi sulla degenerazione che ha assunto questa forma, servendo ormai solo a comporre organismi e posti retribuiti per sindacalisti. Si discute, si vota, si compongono gli organismi sindacali, si delega tutto ai dirigenti e si passa oltre. Anche al prossimo congresso si discuterà ignorando l'esito delle proposte precedenti.

Un sindacato, la Uil ha proclamato, indignato, la lotta contro i costi della politica. I tre sindacati confederali hanno complessivamente circa 25mila sindacalisti professionali, io ho compiuto la mia esperienza in distacco sindacale, ai sensi della legge 300, per quasi 35 anni ed i contributi figurativi a carico della collettività sono ammontati a più di 250mila euro. Davvero si pensa che si possa andare avanti a lungo così?

Il recentissimo accordo con la Confindustria sulla rappresentanza è oggetto di discussioni e di polemiche, io ho le mie opinioni ma non intendo svolgerle qui. Mi pare che siamo anche noi, esattamente come sta avvenendo per la legge elettorale, affascinati – non per desiderio, ma per la nostra grande debolezza - dalla domanda di Alice: "chi comanda qui?". E si fa un accordo che chi raggiunge il 51% dei voti tra i lavoratori rappresenta tutti, ma che forza si ha se poi sciopera solo il 51%? E poi, cosa significa oggi "tutti"?

E vengo alla seconda domanda che, come la prima, implica già una risposta. *Ma se la larga maggioranza dei lavoratori italiani è oggettivamente esclusa da questo accordo, chi rappresenta chi? Nel settore del credito non si eleggono le RSU, così è alla Fiat, e così pure per i lavoratori del commercio e dell'edilizia e poi ancora, chi rappresenta quel 25% di lavoratori precari e chi rappresenta quei milioni di lavoratori delle imprese con meno di 15 dipendenti? Che forza ha un sindacato che non riesce a dare una rappresentanza elettiva alla maggioranza dei lavoratori italiani?*

Il termine "Lega" è parte fondamentale della storia della Cgil, la prima organizzazione territoriale di un bracciante come di un metalmeccanico. Cosa significa – oggi - "legarsi" oggi nel territorio? Cosa

significa ricostruire dei "consigli di zona"? Quale il ruolo dei pensionati? Ho conosciuto un ingegnere chimico in pensione che ha lavorato per 5 anni per costruire a Montevideo (1,5 milioni di abitanti) il sindacato dei raccoglitori di rifiuti della città ed ora si lotta per un servizio pubblico. Questa modalità di impegno e di azione sindacale, nella sua preistoria, si chiamava confederalità ed intercategoriale, tutto questo è venuto a mancare. Senza una sua ricostruzione si procederà ad una frammentazione crescente, contemperata da una crescente centralizzazione delle decisioni.

Come potete notare ho un'idea di sindacato e di vita interna al sindacato molto lontana dalla vostra, non a caso in questi otto anni di vita di pensionato ho svolto il mio impegno di militante con i sindacati dell'America Latina, tranne la parentesi del mio impegno a Roma durante il governo Prodi. Però ogni idea si può discutere e cambiare, la discussione nei congressi dovrebbe servire a questo, ma, ormai, si è chiamati per votare Antonio, o Giovanni, o qualcun altro.

Quando non si fa un bilancio, nel tempo si perde sia il senso della storia che la effettiva comprensione di dove si sta andando. Ho fatto il sindacalista per troppi anni per non sapere, per esperienza diretta, che gli accordi si fanno in ragione delle condizioni e della forza che si ha, che per ogni compromesso c'è una ragione per averlo sottoscritto; ma quello che non si può non fare è darsi una ragione di quale direzione si è presa. E questo non c'è più.

Vorrei sottoporvi brevemente una questione, come si dice, più politica.

La attuale è la terza crisi finanziaria dello Stato italiano dal dopoguerra. Sicuramente la più grave. La prima è avvenuta nel 1976, lo Stato aveva 52miliardi di debito e 161 di PIL (il 32%), per frenare la crisi e la speculazione sulla lira si pagarono gli aumenti di scala mobile in buoni del tesoro. Enrico Berlinguer sollevò il dovere del contenimento del debito e della spesa con il discorso dell'austerità, venne svillaneggiato, si persero le elezioni nel 1979 e cominciò il decennio dei governi a influenza craxiana. Si arriva così alla seconda crisi del 1992 ed anni successivi (850miliardi di debito e 941 di Pil, il 110%), abbiamo perso definitivamente la scala mobile ed abbiamo quasi dimezzato i tassi di sostituzione pensione/salario per i giovani). Nella terza del 2008 (1663miliardi di debito e 1708 di Pil, il 103%); ma sotto il governo Berlusconi il debito è aumentato di oltre 300 miliardi, poi c'è stato il decreto "salva Italia" del governo Monti ed ora abbiamo un debito di oltre 2100 miliardi pari al 133% della ricchezza nazionale prodotta. L'Italia non si è salvata? I salari si sono ridotti del 10% (la famosa "quota 90" di Mussolini del 1929), ed adesso si dovrà applicare il trattato europeo chiamato "fiscal compact".

Il debito pubblico cresce più del Pil, per pagare gli interessi dobbiamo ridurre salari, pensioni e stato sociale, ma il Pil è composto per il 60% da domanda interna, per il resto da domanda pubblica e poi ancora da esportazioni nette. Le prime due voci vengono ridotte in successione da ogni provvedimento dei governi, quindi possiamo crescere solo esportando, ed arriva la proposta dell'Elettrolux. Abbiamo perso e perderemo reddito, stato sociale e sovranità nazionale e non so quale sia la nostra proposta; non rispondetemi che è un problema politico, lo so, ma so anche che nella sua storia, sino a ieri, la Cgil era organizzatrice di una domanda politica. Appunto sino a ieri.

Rimangono quindi le questioni di questi giorni.

Oggi siamo felici e contenti, non pagheremo la seconda quota dell'IMU, il decreto è stato approvato, poco importa che nello stesso decreto ci fosse anche la svendita del patrimonio della Banca d'Italia. Si farà per decreto la privatizzazione delle Poste, della Snam, della Fincantieri ed infine della Cassa Depositi e Prestiti, ente dove tanta parte dei pensionati italiani (soprattutto quelli a reddito più basso) depositano da sempre i loro risparmi.

Con un referendum si è bloccata la privatizzazione dell'acqua, ma, proprio in questi giorni, la Smat cerca di mettere sotto processo amministrativo il Comune di Villarfocchiardo, che vuole gestire in proprio il bene comune.

Ci avevano detto che la Fiat aveva comperato la Chrysler, e ci troviamo una nuova multinazionale con sede operativa in Olanda e con sede fiscale in Inghilterra. Già, in Inghilterra, Paese fuori dal sistema dell'euro che in questi giorni ha deciso di ritirare dai propri uffici pubblici la bandiera europea e che ha una politica fiscale spregiudicata per i capitali mentre noi abbiamo una politica fiscale dettata dalla

Commissione europea ed un Governo che, ancora ieri, è dovuto andare a fare rapporto al signor Barroso.

E non è finita. In Italia sta passando sotto silenzio la trattativa in corso tra Stati Uniti ed Unione Europea sul libero scambio (Ttip). Le sessioni di discussione sono molto partecipate, oltre ai governi sono presenti 600 funzionari delle più importanti multinazionali. Tra le decisioni c'è quella di istituire un tribunale speciale a cui le multinazionali possono ricorrere contro gli Stati quando una loro legge limita i diritti agli affari dell'impresa. Alcune associazioni stanno promuovendo delle azioni di sensibilizzazione, almeno. Il sindacato è assente.

Si può rispondere che è irrealistico contrastare questo processo, ne traggo la conclusione che, allora, il compito attuale del sindacato è gestire il declino sociale e democratico limitando degli inevitabili danni. Stiamo passando da un sindacato ad una onlus per la tutela di una specie non protetta, i lavoratori.